

Alla vigilia della conferenza di Londra

Truppe rhodesiane attaccano di nuovo il Mozambico

Furiosi combattimenti nella provincia di Gaza - Abbattuto un elicottero di Salisbury - Impiegati anche aerei Mirage

MAPUTO - Il regime collaborazionista della Rhodesia ha lanciato ieri una nuova sanguinosa aggressione contro il Mozambico. La nuova provocazione rhodesiana avviene alla vigilia della conferenza convocata a Londra dalla Gran Bretagna il prossimo 10 settembre per tentare di trovare una soluzione al problema rhodesiano.

rhodesiani hanno impiegato aerei Mirage e che le truppe del Mozambico, reagendo all'attacco, hanno abbattuto un elicottero.

Queste notizie sono state confermate anche a Salisbury dove un comunicato ammette, per la prima volta, che l'azione è diretta non solo contro i guerriglieri dello Zimbabwe, ma anche contro le forze del Mozambico.

Il ministero della Difesa del Mozambico ha annunciato infatti che truppe rhodesiane elicottrizzate hanno attaccato ieri la provincia di Gaza nella zona di Mazmucopos (valle del Limpopo) assassinando civili e colpendo obiettivi economici ed abitazioni. Il comunicato aggiunge che nell'incursione i

combattimenti, secondo quanto afferma l'agenzia mozambicana AIM, infuriano ancora ad un'ottantina di chilometri dalla frontiera.

Secondo lo stesso comunicato, l'operazione intensifica il rafforzamento militare nella provincia di Gaza, nel Mozambico meridionale, che confina anche con il Sudafrica. Il comunicato conclude accusando il presidente del Mozambico Samora Machel di appoggiare le forze di guerriglia.



E' passato David

KINGSVILLE - Ecco che cosa resta di una casa di nuova costruzione nella contea di Baltimore dopo un tornado provocato dal passaggio anche sul Maryland del tifone «David». Centinaia e centinaia di persone sono state evacuate nello Stato del Maryland, di fronte alla presenza del vento e delle acque. Intanto a Santo Domingo e nella Dominica non è ancora completato il bilancio dei disastrosi effetti del tifone.

Il dramma dei detenuti politici «scomparsi»

Cile: quarto giorno di sciopero della fame

Uguale protesta viene attuata a Roma, Bonn, Parigi, Copenaghen, Madrid, Barcellona, Ginevra Solidarietà di Moravia e Dacia Maraini, dei sindacati, delle Acli, dell'Unione giovanile dc mondiale

SANTIAGO - E' cominciato il quarto giorno di sciopero della fame di cinquanta familiari di detenuti politici cileni «scomparsi» dopo essere stati sequestrati da agenti della polizia politica di Pinochet. Intanto, in diverse città del mondo, gruppi di esiliati cileni stanno attuando un'uguale drammatica protesta per chiedere che si faccia, infine, luce sulla sorte dei 2.500 cileni colpevoli di essere oppositori della dittatura. Gli scioperi della fame di solidarietà si svolgono a Roma, Bonn, Parigi, Copenaghen, Madrid, Barcellona, Ginevra.

arie hanno espresso la loro solidarietà con coloro che eseguono lo sciopero della fame e appoggiano le petizioni per ottenere una risposta sulla sorte dei 2.500 cileni scomparsi.

Cile, dove sono espresse in particolare testimonianze sui metodi usati dalla dittatura di Pinochet per fare scomparire gli oppositori politici. Nell'occasione di stanno raccogliendo firme di cittadini italiani per poi inviare a Santiago in appoggio agli scioperanti e per esigere una risposta sulla sorte dei detenuti e scomparsi.

La sua dichiarazione - «L'angosciosa e inumana situazione di migliaia di donne e di bambini privati dei loro congiunti e il «cinismo» della giunta di Pinochet». Si impone «da parte di tutti i democratici e antifascisti italiani una rinnovata e più ampia azione di condanna, di protesta e di solidarietà e un intervento possibile da parte del governo della Repubblica, in particolare del ministro degli Esteri per porre fine a un dramma angoscioso che suona insulto per l'intera comunità internazionale e per i sentimenti umanitari del popolo italiano».

riti umani dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA). Nella commissione, composta da sei persone, sono rappresentati Colombia, Stati Uniti, Brasile, Salvador e Costarica. Domani i membri della commissione si incontreranno con il gen. Jorge Videla, presidente argentino, e con i membri della giunta militare. La principale questione è rappresentata dalle drammatiche cifre degli «scomparsi» - uomini, donne e anche bambini - come conseguenza della sanguinosa repressione della guerriglia. Rapporti di organizzazioni umanitarie hanno stimato fino a 15 mila il numero delle persone «scomparse» in Argentina negli ultimi cinque anni.

In Italia diverse personalità e organizzazioni politiche, sindacali, culturali e umanitarie

hanno espresso la loro solidarietà con coloro che eseguono lo sciopero della fame e appoggiano le petizioni per ottenere una risposta sulla sorte dei 2.500 cileni scomparsi.

Per oggi, alle 11.30 nella sede Italia-Cile (via Torre Argentina, 21) è stata convocata una conferenza stampa nella quale verranno date nuove notizie sullo sviluppo dello sciopero della fame in Cile e sulle altre manifestazioni contro il regime fascista di Pinochet.

BUENOS AIRES - E' cominciata in Argentina l'indagine della Commissione per i di-

ritti umani dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA). Nella commissione, composta da sei persone, sono rappresentati Colombia, Stati Uniti, Brasile, Salvador e Costarica.

Sul terrorismo in Irlanda

E' senza rilievo politico l'incontro Thatcher-Lynch

Dal nostro corrispondente LONDRA - Il governo dell'Eire (Dublino) riafferma la propria disponibilità a collaborare con la Gran Bretagna nel rafforzamento delle misure di sicurezza necessarie a controllare la situazione in Ulster (Belfast). Tale volontà, in linea di principio, si desume dal comunicato emesso al termine dei colloqui tra il premier inglese Thatcher e il suo collega irlandese Lynch. Ma l'accordo non va al di là di una generica dichiarazione di principio. Il «pacchetto» delle proposte per potenziare la lotta contro il terrorismo è soprattutto i movimenti alla frontiera fra le due parti dell'Irlanda verrà esaminato in concreto, e in tutti i suoi eventuali dettagli, solo fra tre settimane a livello ministeriale dal titolare degli Esteri irlandese O'Kennedy e il responsabile per gli affari ulsteriani Atkins.

stificazione ufficiale è che, se le truppe venissero ritirate, la regione piomberebbe nella «guerra civile» (ossia una dose ancor più grossa di quella confusione e sofferenze già subite nel corso degli ultimi dieci anni).

In questo quadro, due sono le grosse difficoltà con cui si scontra il governo di Londra. Da un lato l'alto comando militare chiede mezzi più decisi, i soldati stessi sono delusi e frustrati di fronte ad una «guerra fantasma». Dall'altro c'è la voce della protesta, in patria e all'estero, contro la perdurante inazione diplomatica, contro l'evidente mancanza di volontà di risolvere l'«indeciso» dei problemi, alla radice del terrorismo in Irlanda.

Secondo radio Hanoi

400 mila cinesi lungo il confine con il Vietnam

HANOI - Il Vietnam ha accusato la Cina di stare ammassando circa 400 mila soldati lungo la frontiera e di stare intensificando preparativi di guerra, dopo la recente visita a Pechino del vice-presidente americano Walter Mondale. «Ci sono tutti gli stessi segni che apparvero prima che la Cina lancia la guerra di aggressione contro il Vietnam in febbraio», ha detto radio Hanoi.

Radio Hanoi ha anche accusato gli Stati Uniti di complicità con la Cina ed ha affermato che Mondale ha avuto incontri segreti con funzionari cinesi durante la sua visita a Pechino la scorsa settimana.

Minacciati di condanna a morte

Solidarietà per 12 lavoratori iraniani

MILANO - La campagna per salvare dalla fucilazione dodici attivisti sindacali iraniani, e due donne dal carcere a vita, non deve affievolirsi. Questo il senso di una conferenza stampa - svolta a Milano, presso la redazione dell'«Avanti!» - nel corso della quale esponenti del Pso (sezione italiana della IV Internazionale) hanno fatto il punto delle adesioni ricevute in Italia e nel mondo. Come è noto hanno aderito alla protesta le segreterie nazionali della CGIL, CISL-UIL e della FLM. Adesioni sono pervenute da tutti i maggiori sindacati e par-

ti della sinistra spagnola, da sindacati e partiti francesi, dal sindacato trasporti della Gran Bretagna e da personalità laburiste e influenti dei grandi sindacati statunitensi dell'automobile e della metallurgia.

La minaccia di morte contro i dodici lavoratori iraniani (aderenti anch'essi alla IV Internazionale) è sempre incombente, anche se le notizie a riguardo sono tutt'altro che precise. Il ministro degli Esteri iraniano alcuni giorni fa, parlando alla TV, aveva dichiarato che il «processo continua».

Occupato il centro di Piranshahr

Iran: nel Kurdistan ancora si combatte

TEHERAN - L'esercito iraniano è ancora all'offensiva nel Kurdistan mentre a Teheran circolano notizie di un prossimo riassetto governativo e il primo ministro Basargan ha chiesto all'ayatollah Khomeini di lasciare la sua residenza di Qom per stabilirsi nella capitale.

Secondo quanto affermano fonti sicure nella città curda di Mahabad, reparti della sessantasesta divisione hanno occupato dopo duri combattimenti l'importante località di Piranshahr. Questo centro, situato 35 chilometri a ovest di Mahabad,

Festa

più, anche nel corso di questa Festa, con gli altri giornalisti, nella consapevolezza di non essere i soli - anche nel mondo della stampa - a volere che il nostro Paese cambi e si rinnovi e non accettano il nuovo conformismo della rassegnazione, che viene diffuso da chi è nemico di ogni cambiamento.

Argan

zione contadina si approfondiva ancora. E' il ruolo di «cerniera» (geografica, ma soprattutto storica) di Roma, questo suo specialissimo carattere che lo Stato non vede. Attenzione: non dico che Roma debba avere un qualche «status speciale», per carità. Deve essere amministrata come qualsiasi altra città, con la consapevolezza, però, che il suo tessuto è tanto devastato, che le sue risorse sono tanto deboli da richiedere impegni straordinari. Per dirla nel modo più semplice: lo Stato che deve prendersi il lusso di avere una capitale come Roma non ha Roma che deve prendersi il lusso di essere la capitale.

In realtà Milano vive questo avvenimento già da diversi giorni. C'è anche chi ha avuto da lamentarsi per la decisione, presa quest'anno, di ridurre la durata delle feste nazionali dell'Unità per contrastare drasticamente la tendenza al «gigantismo» che si è manifestata da qualche tempo. La festa di Milano durerà infatti undici giorni (contro i sedici di quella di Genova del 1978, ad esempio). Una decisione saggia, certamente, ma che ha lasciato anche degli scontenti. Tanto più, che come dicevamo, sono diversi giorni che la festa nazionale dell'Unità è di fatto cominciata. Ci sono state le tre anticipazioni che hanno riempito i palazzi del Duomo con i valzer viennesi suonati dall'orchestra della radio televisione cecoslovacca; il velodromo Vigorelli con il concerto di Francesco Guccini e infine le strade di diverse zone della città con il «concerto itinerante» di quattro bande musicali. Lo stesso parco Sempione era gremito da diverse ore prima che la festa venisse ufficialmente aperta. Già funzionavano i bar e alcuni ristoranti, gruppi di persone si affollavano attorno alle teleselezioni del stand dell'Unità dove i compagni della TEMI, dell'amministrazione e della redazione del giornale illustrano le nuove tecnologie che vengono introdotte nella stampa del nostro giornale; una folla di visitatori si mescolava con la centinaia di costruttori che in queste ultime ore hanno portato a termine anche i lavori di rifinitura.

Ma essere la capitale non è la fonte di tanti mali di Roma? Terzianizzazione, ministerialismo, caratteri parassitari... un modo di essere delle istituzioni che ha sempre tenuto fuori le masse, anche fisicamente, nelle borgate, nei quartieri ghetto della speculazione. Non è tutto legato all'essere Roma troppo capitale e poco città, comunità?

«Sì, c'è del vero. Però attenzione alle semplificazioni troppo facili, come quando si ricorda la polemica sul libro «Contro Roma?» - si parlava tanto della «governabilità» di Roma. Questa città è «governabile»? E' una domanda mai posta, come dilettesca fu, allora, tutta la polemica. Cosa vuol dire che una città è governabile? Che i cittadini sanno governarsi, certo secondo il quadro di norme definito dagli organismi democratici che essi stessi si danno. Affrontata in altro modo la questione è assolutamente astratta; e Roma è una cosa concretissima, fatta di gente che come comunità, spesso, vive male e, talvolta, si comporta male. Se la capitale, per molti versi, è difficile da governare (se vuoi diciamo pure «ingovernabile», ma in questo senso) è perché per troppo tempo è stata governata male.

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai saturato di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

Così la festa ha preso l'avvio con le note festose della banda di Polignara che ha portato il saluto a questa festa estiva del paese del Trentino dove nell'inverno scorso si tenne il primo festival dell'Unità sulla neve. E' stato ufficiale il primo «spettacolo» ufficiale nell'area della festa. In serata il carattere degli spettacoli ha avuto una impennata. Il concerto, tenuto nel cortile del castello, dall'orchestra della filarmonica ungherese e il coro Kodaly di Debrecen che hanno eseguito - per la prima volta a Milano - «Canzoni» di Luigi Nono e musiche di Ledvay, Liszt e Schönberg.

«Quanto alla cultura e alla scienza, tu sai quanto io mi sia battuto, anche e soprattutto da sindaco, per la realizzazione della seconda università romana. L'abbiamo spuntata, con l'impegno di tutte le forze democratiche e di cultura e la collaborazione preziosa del rettore Ruberti. E' un'occasione unica per dare alla capitale un centro di produzione di cultura e di scienza che riscatti questa città e la avvicini all'Europa.

Intanto nel palazzo dell'arte venivano aperte due mostre di grandissimo interesse culturale: quella di disegni originali di satira politica di Scialoja e Galatara e quella dei giovani artisti italiani, pittori e scultori sotto i 35 anni.

«E' una mia idea fissa. Lo sviluppo in modo mirato e rigido dipende dal livello che si raggiunge nella ricerca scientifica. Certo, Roma non è Milano o Torino, dove scienza e tecnologia trovano applicazioni produttive, ma nel campo della ricerca pura, degli scambi di conoscenze, delle esperienze internazionali, questa città potrebbe ritrovare veramente un ruolo da «capitale».

Col passare delle ore, la festa assumeva il volto che conserverà per tutti gli undici giorni: un susseguirsi di iniziative diverse, contemporanee, che si svolgono nelle varie zone del parco. Su un palco lo spettacolo musicale di Nicola Arigliano, all'arcobaleno della Pace il ballo lirico; in piazza del Canone la discolta con lo Studio disco dell'«Odiseo 2001» - nel cortile della Rocchetta lo spettacolo dei «clowns» rubinari» - al Teatro dell'Arte la rappresentazione di «Cipi» di Lodi e Martegazza.

«Per questo l'università di Tor Vergata è un banco di prova per il governo. Si parte da zero, non c'è da fare i conti con questi o quei ereditati: si della nuova università sarà fare uno strumento scientifico modernissimo. L'Italia dimostrerà di essere un Paese in cui la cultura è forza di governo, altrimenti dimostrerà di essere un Paese in cui neppure la cultura può essere «governata».

«E' una mia idea fissa. Lo sviluppo in modo mirato e rigido dipende dal livello che si raggiunge nella ricerca scientifica. Certo, Roma non è Milano o Torino, dove scienza e tecnologia trovano applicazioni produttive, ma nel campo della ricerca pura, degli scambi di conoscenze, delle esperienze internazionali, questa città potrebbe ritrovare veramente un ruolo da «capitale».

«Sì, certo. Il mondo cattolico ha una profondissima sensibilità per gli aspetti comunitari del «ritorno in città». E' certamente il terreno sul quale possiamo trovare (e abbiamo trovato) possibilità di apertura, di confronto, e anche di collaborazione. E' noto - credo - l'impegno con il quale abbiamo voluto instaurare col Vaticano rapporti non solo corretti, ma anche cordiali. E, devo dire, non abbiamo mai trovato porte chiuse. L'amministrazione di sinistra ha tenuto i rapporti con il Vaticano senza tramiti di sorta...»

I duelli

mentando in corridoio il suo intervento, ha mostrato un certo apprezzamento (ma quanto sincero?). Però De Mita ha intravisto in quel momento un'occasione di solidarietà nazionale e una vecchia abitudine, di tutte le famiglie oneste e benestanti, a conservare il saluto buono, senza mai metterci piede».

Continuazioni dalla prima pagina

Paradossalmente, forse, fra molti cattolici democratici la presenza alla guida di Roma di una giunta laica e di sinistra rappresenta un fattore di liberazione piuttosto che di umiliazione.

Il CN democristiano si è concluso nella tarda serata con la decisione di indire il Congresso (la data è sempre quella di dicembre, ma potrà slittare). Prima che Zaccagnini concludesse la discussione, hanno parlato Piccoli e presidente del Consiglio Cossiga. La relazione di Zaccagnini - definita un «utile contributo» - non è stata messa in votazione: un confronto immediato è stato così evitato, pur in una situazione in cui si conferma l'esistenza di due linee in contrasto.

«Certamente, è una liberazione da tante ipoteche, anche inespresse, e da tante tentazioni temporistiche. D'altra parte credo che per tutte le forze culturali e politiche democratiche la giunta attuale rappresenti, al di là delle diverse posizioni, un fattore di apertura e di confronto. Si parla, si discute liberamente. Anche all'interno della coalizione di partiti che sostiene la giunta, la dialettica è viva, nessuno «soffoca» nessuno (fosse stato così al tempo della DC e dei suoi alleati!), ci si confronta da posizioni diverse ma compromettendo un'unità politica che è molto salda. A questo proposito voglio impegnato e leale dei compagni socialisti, del viceministro Alberto Benoni in modo particolare; e i socialisti democratici i rapporti sono di cordiale collaborazione e di stima, e impolitico è stato e sarà il sostegno alla giunta garantito dai repubblicani, che pur essendo nella maggioranza non sono rappresentati nell'esecutivo. Non sono apprezzamenti formali: abbiamo lavorato insieme e abbiamo imparato a stimarci e ad essere sempre franchi fra noi. E' una grande soddisfazione per me, oggi, poter dire che lascio una giunta altrettanto compatta quanto lo era tre anni fa. E di questo scrivo il merito a «collegi, non a me: non dovrei fare alcuno sforzo».

«D'altra parte lo stesso Galoni, riferendosi alla seconda fase del tentativo di Craxi (quella di autodifesa per la posizione favorevole assunta al momento del tentativo Craxi) ha espresso un giudizio duro: «Forlani li ha commesso un errore imperdonabile, e De Mita gli ha fatto il controspionaggio».

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai saturato di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai saturato di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai saturato di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai saturato di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

DC

siglio socialista - ha obiettato a Forlani - non era vista affatto dal gruppo dirigente del Pci. E' un'occasione di confronto con i comunisti, ma in una visione che mira da un lato a collegarsi al radicalismo e dall'altro a rilanciare in chiave diversa l'alternativa. In queste condizioni, ricerca di un nuovo equilibrio politico e filosofico, e su questo terreno vi è il rischio di un grave cedimento della DC. La politica del confronto, secondo De Mita, dovrebbe invece attuarsi attraverso intese sostanziali che coinvolgano il Pci sui grandi temi della società (crisi energetica, politica economica, vita delle imprese, ecc.) attraverso un dialogo serrato, una sfida - ha detto De Mita - che dovrà essere combattuta e vinta. Se sarà perduta, ha aggiunto, vi saranno pericoli di crisi della democrazia, e per la natura della DC come partito popolare.

Un giornalista del Manifesto lo chiede a De Mita; e il leader della base risponde con una battuta: «è vero, ho dimenticato di dirlo (l'accordo di governo del Pci), sarà per un'altra volta». Si vedrà al congresso.

Sadat assicura

ad Israele due milioni di tonnellate di petrolio

IL CAIRO - Il quotidiano del Cairo «Al-Ahram» ha riferito ieri che il governo egiziano ha acconsentito a fornire due milioni di tonnellate di petrolio ogni anno ad Israele. Il presidente Anwar Sadat - rientrato ieri da Gerusalemme - ha quindi accolto le richieste avanzate dal primo ministro israeliano Begin. La questione - afferma il giornale egiziano - ora nelle mani dei rispettivi ministri dell'energia «che devono trattare le modalità della transazione». Sul prezzo di vendita, tuttavia, un accordo non è stato raggiunto e Israele chiederebbe che esso sia sensibilmente inferiore a quello del mercato internazionale.

Questo, e due altri accordi minori sui problemi bilaterali, sono il magro risultato del nuovo vertice. Tuttavia, tra Sadat e Begin, sulle principali questioni controverse, invece, quella palestinese e quella del futuro di Gerusalemme, non è stato compiuto alcun progresso. Tanto che la Casa Bianca ha deciso di far tornare a Gerusalemme il ministro Robert Strauss, inviato speciale del presidente Carter.

Il direttore ALFREDO RICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETERLINI. Direttore responsabile ANTONIO SOLLO. Inviare al n. 243 del Espedite Roma. «L'Unità» editrice, a giornale n. 4595. Direzione, Roma, via del Teatro, 10. Tel. 06/491231-491232-491233-491234-491235-491236-491237-491238-491239-491240-491241-491242-491243-491244-491245-491246-491247-491248-491249-491250. Distributore Unione Tipografica S.p.A. - 00185 Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 06/491231-491232-491233-491234-491235-491236-491237-491238-491239-491240-491241-491242-491243-491244-491245-491246-491247-491248-491249-491250.